

VERSO IL VOTO

Proposta di Veltroni per gli «incapienti» cioè famiglie con redditi da 18mila euro in giù «Salari falcidiati, in tanti non ce la fanno più»

Il bonus arriverà a casa e potrà essere usato in negozi convenzionati, previsti ulteriori sconti «Niente crescita senza lotta alle diseguaglianze»

LA GIORNATA

◆◆◆

Ricette sociali per motivare i delusi dell'ex Unione

DI NINNI ANDRIOLO

Carovita, precarietà, pensioni basse, buste paga sempre più leggere, affitti elevati. L'emergenza sociale che investe fasce rilevanti di cittadini diventa ancora più centrale nella campagna elettorale del Partito democratico. E non a caso visto che, da qualche giorno, Veltroni, D'Alema e gli altri leader Pd lanciano l'allarme sul rischio che un elevato astensionismo lasci incompiuta «la più grande rimonta della storia politica italiana». Se è vero che il Pd è «a un'incollatura, ogni giorno più piccola» da Berlusconi, Veltroni è consapevole della necessità di rendere ancora più chiare le priorità programmatiche e di governo che dovranno servire a migliorare le condizioni di vita di tanti cittadini, costretti a vivere nella precarietà lavorativa o con salari e pensioni che perdono potere d'acquisto. Passa anche dalla consapevolezza di aver compreso le emergenze di chi soffre condizioni di vita sempre più difficili la possibilità di costruire un rapporto di fiducia tra il Pd ed elettori delusi dal centrosinistra al governo. Che oggi - magari - o sono indecisi sulle scelte da compiere o sono orientati a disertare le urne. Anche a questi il Partito democratico sceglie di rivolgersi - nel tentativo di tornare «a dare speranza» - nella volata finale di una campagna elettorale che Berlusconi non ha già vinto. E che, alla fine, il Cavaliere potrebbe assegnarsi solo grazie al non voto di settori di elettorato che nel 2006 favorirono l'Unione. E che sono rimasti scottati dalla litigiosità spesso paralizzante di una maggioranza di governo cui, pure, avevano riposto tante speranze. Si tratta di elettori che non amano Berlusconi e non si lasciano sedurre dalle sue promesse, ma che rifiutano di votare «solo» per esorcizzare il pericolo di un ritorno del Cavaliere a Palazzo Chigi. A questi il Pd è impegnato a rivolgersi nel nome di una «discontinuità» dal recente passato che significa per il futuro «libertà» di attuare ciò che si promette, senza mediazioni a sinistra o al centro. E, assieme, riproponendo la consapevolezza dei problemi economici che colpiscono ceti diversi. Veltroni, in fondo, pose il tema dell'emergenza sociale già all'inizio della sua campagna elettorale. Quando rilanciò la proposta di ridurre la pressione fiscale sui salari intorno alla quale il governo Prodi stava già lavorando. Il leader Pd, in quel momento, propose al centrodestra un'intesa per varare subito un provvedimento ad hoc. Ma, dall'altra parte, le porte rimasero rigorosamente sbarrate. I problemi esistono, in ogni caso, e vanno risolti subito. «A luglio», promette Veltroni, a proposito del caro prezzi e del buono spesa annuale da distribuire a 3 milioni di famiglie che dovrebbe combatterlo. «Subito», annuncia, in relazione alla precarietà e al compenso minimo legale, «il primo provvedimento che porteremo al Consiglio dei ministri». Insomma, l'Italia ha bisogno di un governo consapevole che l'emergenza sociale non si risolve con le favole dei poveri precari ai quali augurare le nozze con un «buon partito» o con le offerte speciali dei supermarket. Anche per questo - perché occorrono scelte immediate per garantire sviluppo e migliorare le condizioni di vita di tanta gente - Veltroni dice «no» alla slittamento del voto. Il caso Pinza? «È una questione aperta all'interno della destra e la destra la deve risolvere - afferma il leader democratico - Ci manca solo che ora cambino la data delle elezioni».

Il Pd: «Buono spesa di 600 euro per aiutare 3 milioni di famiglie»

di Roberto Brunelli / Roma

CHIAMATELE VELTRONOMICIS: è il welfare per come lo sta costruendo, pezzo dopo pezzo, il leader del Pd. Semplice: non c'è crescita se milioni di italiani stanno male. Non c'è sviluppo senza lotta alle diseguaglianze. È allegro Walter Veltroni, quando

arriva, di prima mattina, alla sede del Pd di Sant'Andrea delle Fratte. Per forza: l'Auditel non faccia a faccia «virtuale» della sera prima su Rai2 lo dà vincente di quasi tre punti. «È perché gli italiani sono stufi di sentire le solite cose...». Ancora un segnale, dice lui, della crescente fiducia dell'elettorato verso il Pd. Ma è cruciale la capacità di essere credibili. L'allarme prezzi, per esempio. L'inflazione. La difficoltà, per tantissime famiglie italiane, «di mettere insieme il pranzo e la cena». Ecco la proposta: un buono spesa annuale di 600 euro per tre milioni di famiglie che faticano ad

Il provvedimento ha già la copertura finanziaria, entrerebbe in vigore dal prossimo luglio

arrivare a fine mese, per aiutarle ad affrontare prezzi ormai insostenibili. Ovviamente, il buono cambia a seconda di come è formata la famiglia (il numero dei figli, per esempio) e a seconda del reddito: 600 euro per due persone con due figli e reddito inferiore ai 18 mila euro annui, 500 euro per una coppia con un solo figlio e reddito a 15 mila eu-

ro, 390 euro per una coppia senza figli e reddito a 11.500 euro, 250 euro per un single senza figli con un reddito di 7.500 euro. La misura riguarda gli «incapienti», cioè coloro che rientrano nella «no tax area» (ossia non pagano l'Irpef), e per i quali il riferimento sono i parametri Isee (che permettono di accedere a tariffe agevolate per gli asi-

li nido e i servizi di assistenza). Non solo. Il buono sarà suddiviso in 12 buoni mensili di 50 euro, e le famiglie lo riceveranno a casa, 15 giorni dopo aver compilato un'apposita domanda all'Inps. Soprattutto, il buono potrà essere utilizzato nei negozi convenzionati, negozi che, peraltro, applicheranno un ulteriore sconto del 5-10% per la spesa. Veltroni ci tiene a mettere le mani avanti: il provvedimento - che, in caso di vittoria del Pd, entrerebbe in vigore dal primo luglio 2008 - fa parte del pacchetto di misure fiscali a sostegno delle famiglie presenti nel programma del Pd e in quante tale è già garantito dal punto di vista della copertura finanziaria (costo complessivo: 1,4 miliardi l'anno).

Il candidato premier pensa al «paese diseguale», dove può essere un problema vero comprare un chilo di pane, pensa al potere d'acquisto falcidiato dei salari. Una spirale devastante, dice Veltroni, che è iniziata nel 2001, quando la destra allora al governo omise di attivare la vigilanza necessaria sul passaggio dalla lira all'euro. «L'Italia cresce la metà rispetto agli altri paesi dell'euro», aggiunge il capo del Pd, che è convinto che non ci sarà crescita senza stimolo dei consumi: e questo si ottiene - come spiega l'economista Stefano Fassina - con «interventi mirati» come quello del buono spesa, mentre non ritiene praticabile il ritorno alla scala mobile, come proposto da PdL e Sinistra Arcobaleno, che invece «rischierebbe di attivare una spirale inflazionistica». Veltronicomici, avevamo detto. Il capo del Pd riferisce con evidente soddisfazione di una relazione dell'Ufficio Studi di BankIntesa secondo cui il programma economico del Pd, tra quelli presentati nella contesa elettorale, sarebbe «quello più realistico». Quello più efficace, insomma. Quello in grado di dare risposte credibili ai problemi del Paese, è il messaggio di Veltroni. «È questa una delle novità di questa campagna elettorale: l'averla «europeizzata» parlando di programmi senza aggressività, parlando di proposte concrete». Un modo, il suo, anche per rispondere a chi (come Giovanni Sartori ieri sul *Corriere della sera*) lo accusa di portare avanti una «campagna troppo fiaccida»: «Opinioni che rispettiamo: ma il clima di crescente fiducia che stiamo registrando ci dice che siamo sulla strada giusta». PS. Il «buono Veltroni» incontra il favore dei sindacati e del Codacens. Per Epifani «l'iniziativa muove da una giusta coscienza delle difficoltà in cui versano tante famiglie». Innervosite, invece, le reazioni del Pdl. Ovvio.



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

IL BUONO SPESA DI VELTRONI

2 Persone con 2 figli Reddito non superiore a 18.000 euro	600 €	L'anno
2 Persone con 1 figlio Reddito di circa 15.000 euro	500 €	L'anno
2 Persone senza figli Reddito di circa 11.500 euro	390 €	L'anno
1 Persona senza figli Reddito di circa 7.500 euro	250 €	L'anno

*Valgono anche i parametri Isee

La scheda

Dove, come, quando ... più gli sconti

Il buono sarà suddiviso in 12 mensilità e potrà essere utilizzato in negozi convenzionati, che applicheranno ulteriori sconti del 5-10%. Costo complessivo: 1,4 miliardi l'anno.

IN RADIO

Jovanotti da Fiorello: «Sì, io sto con Walter»

Su Raidue Jovanotti ha confermato la sua scelta. Con il Pd: «L'Italia ha bisogno di cambiare, dal dopoguerra a oggi non ce ne è mai stato tanto bisogno. Il Pd è l'unica possibilità per far entrare uno spiraglio di nuova luce e entusiasmo verso il futuro dell'Italia». E per Walter Veltroni che, come aveva detto a *l'Unità* domenica scorsa, «non ha mai guidato un governo, e credo che abbia i numeri per farlo bene. Scommetto su di lui, penso possa essere il Presidente del consiglio di tutti gli italiani».

ALTRE PROPOSTE PD

Dalle pensioni al salario minimo di 1000 euro

Compenso minimo legale per cui nessuno abbia uno stipendio inferiore a 1.000-1.100 euro. Una richiesta alle aziende che verrebbe ricompensata con incentivi fiscali da parte dello Stato. E ancora: bonus di 2.500 euro per figlio, sostegno all'occupazione femminile. Ma ci sono anche le pensioni tra le proposte del leader Pd: «Serve un intervento immediato» ha spiegato Veltroni nei giorni scorsi, che determinerebbe un aumento medio compreso dai 100 ai 400 euro mensili già a partire da luglio 2008.

MICHELA, RAGAZZA MADRE

«Magari, così avrei i soldi per pagare le bollette»

Michela abita in una casa popolare a Garbatella (Roma) con suo figlio Lucio. Ragazza madre da 8 anni, ha un reddito ben inferiore ai 7mila euro l'anno. Ogni mese spende più di quanto guadagna con lo stipendio di addetta alla mensa scolastica. «Tra affitto, bollette, gli extra scuola del bambino e la benzina per far su e giù dalle Circo-scrizioni - racconta -, faccio continui salti mortali, nonostante abbia già tagliato il telefono fisso». La proposta del Pd di un

buono spesa fino a 600euro l'anno per le famiglie, l'alletta molto. Ma Michela, abituata a far di conto, sbotta: «Si è svegliato Veltroni! Ma certo che solo con 50 euro al mese... Proprio adesso ho comprato un pezzo di Grana e il latte e sono andate via 10 euro. Se quei soldi invece mi arrivassero tutti insieme, allora si che sarebbe una tombola. Li accantonerei per pagare le bollette e per mandare in gita scolastica Lucio senza più patemi d'animo».

ma.i.e.r.

MAURA, PRECARIA

«Cultura e ancora cultura Investirei in libri e teatro»

Cultura, cultura e ancora cultura. Maura Chiavacci, fiorentina, 35 anni compiuti qualche giorno fa, e un lavoro «serio» che tarda ad arrivare - nonostante la laurea in storia dell'arte conseguita a pieni voti, i tanti stage e le molteplici esperienze professionali non sempre profumatamente retribuite - non ha un attimo di esitazione: quel bonus di 250 euro all'anno promesso da Veltroni lo investirebbe tutto in quelle che, da sempre, sono le sue grandi passioni.

Purtroppo, spesso, non esattamente a portata di tasca. «I libri costano sempre un occhio della testa - spiega - e lo stesso discorso vale per la musica, il cinema e il teatro. Con quei 250 euro in più in tasca mi toglierei sicuramente la soddisfazione di andare a vedere, più spesso, di quanto posso fare adesso, un film o uno spettacolo teatrale». Vestiti, cosmetici? «No - continua - per quanto mi riguarda quelle sono cose che rientrano nell'ambito del superfluo».

m.v.g.

D'Alema: «L'Expo? Siamo stati noi a candidare Milano»

Stop alle polemiche: «La chiave del successo? Unire le forze del Paese e l'espansione della nostra politica estera»

di Giampiero Rossi / Milano

Nella corsa all'aggiudicazione dell'Expo 2015 «non ha vinto Milano, capitale della Padania», come scrive qualcuno. Ma «ha vinto Milano, città candidata dall'Italia». Insomma, Massimo D'Alema taglia corto: «Ha vinto Milano e ha vinto l'Italia», ma a ben guardare, ricorda, è stato il governo di centrosinistra a scegliere di candidare il capoluogo lombardo, «perché Milano è Milano».

A pochi giorni dal verdetto di Parigi, era inevitabile che la giornata milanese del ministro degli Esteri gravitasse principalmente attorno al tema del-

l'Expo. D'Alema aveva in agenda diversi appuntamenti elettorali, ma oltre a partecipare a un incontro con i giovani del Pd e a un altro organizzato dalla fondazione ItalianiEuropei, è comparso di nuovo al fianco del sindaco Letizia Moratti, questa volta a Palazzo Marino. «Un bell'incontro», commenta D'Alema che si trincerava poi nel fair play per evitare di commentare l'incidente diplomatico che la destra milanese ha provocato in questi giorni di festa bipartisan e relativa concordia: il centrosinistra milanese, infatti, aveva chiesto che accanto al sin-

daco anche il ministro degli Esteri presenziasse al consiglio comunale in cui è stato presentato il risultato parigino. Ma Forza Italia si è opposta e non se ne è fatto nulla. «Non vado mai nei posti in cui non sono invitato», si limita a commentare D'Alema.

Ma al di là dei piccoli sgarbi politici, il ministro tiene a ricostruire lo scenario in cui è maturato il successo della candidatura di Milano: «La chiave del successo è stata unire le forze del paese, e questo successo è frutto anche del carattere espansivo della nostra politica estera», dice alludendo ai rapporti riattivati positivamente con paesi come il

Brasile e il Sudafrica e in aree come il medio oriente e l'America latina dopo «cinque anni disastrosi». È da questi rapporti rinsaldati che sono maturati non solo con l'Expo ma anche tanti altri successi per le candidature italiane, all'Onu, all'Unesco, al Fondo monetario internazionale, alla Nato. Tutto in soli venti mesi di impegno del governo italiano e di relazioni coltivate dalla Farnesina. D'Alema ricorda di aver percorso tanti chilometri da coprire almeno una dozzina di volte il giro del mondo, ma poi ironizza: «Certo, anche l'onorevole Berlusconi ha fatto un paio di telefonate... Non voglio togliere merito...».

L'altro grande tema è l'Alitalia, che vista da Milano si coniuga anche in Malpensa. «Speriamo che sia possibile recuperare il dialogo - dice a proposito della rottura tra i sindacati ed Air France - altrimenti il rischio, non appare ancora queste fantomatiche cordate che sarebbero le benvenute se ci fossero, è molto serio per il destino dell'azienda Alitalia». Quanto a Malpensa, invece, «è una grande infrastruttura al servizio dell'Italia del nord e di una parte dell'Europa, che sarà preziosa anche per l'Expo. Dobbiamo rilanciare lo scalo - aggiunge - separandolo dai destini di Alitalia».



La Voce del Padrone

Quel genio di Arcore tra Pizza e Alitalia

◆ Proprio non ce la fa, è più forte di lui. E più Emilio Fede ripete che lui la par condicio non la condivide, ma la rispetta, ecco che la fa a pezzi. Ieri, tanto per dire, dopo aver dichiarato che si inchina «davanti al garante, e senza girargli le spalle» (che sarebbe la stessa elegante forma di protesta di Bravehart), ecco cosa accade: molto Berlusconi con «migliaia e migliaia di sostenitori», poco e confuso Veltroni apparentemente solo e abbandonato da tutti e, nell'ordine, il transfuga Giovanardi, Maroni e Tremonti, irriducibili avversari dell'Altissimo, soprattutto l'ultimo, che siede alla sua destra. Nel mezzo dei telegiornali Mediaset irrompe la notizia della riammissione della Democrazia Cristiana di Giuseppe Pizza, resurrezione che rischia di allungare la campagna elettorale giusto il tempo di far ridere tutto il mondo civilizzato. Comunque, non un'anima dei Tg in questione ardisce ricordare che lo scudo crociato di Pizza è nato dalla mente del Cavaliere, solo per dare fastidio a Casini. Assieme alla turbativa della trattativa Alitalia-Air France è un'altra furbata da mettere in conto al Genio di Arcore.

Paolo Ojetti